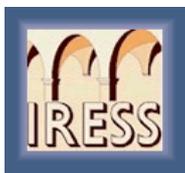




Comune di Bologna



Benessere
è Bologna

BOLOGNA PER IL WELFARE: INNOVAZIONE DEI SERVIZI e LAVORO DI COMUNITÀ

partendo dagli indirizzi tracciati con il Piano di Zona,
due seminari per approfondire e confrontarsi
sulle principali innovazioni e le sfide che ci attendono

Mercoledì 18 dicembre ore 14.30 – 17.30

Il Piano di Zona e il lavoro di comunità

Centro Montanari, via Saliceto 3/21, Bologna

Il Servizio sociale e il lavoro di comunità. Primo monitoraggio sperimentale

(gennaio 2018-giugno 2019)

Marisa Anconelli Iress Bologna

Équipe di ricerca: M. Anconelli, R. Piccinini, G. Nicodemi, E. Anconelli

Contenuti

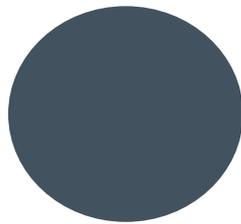
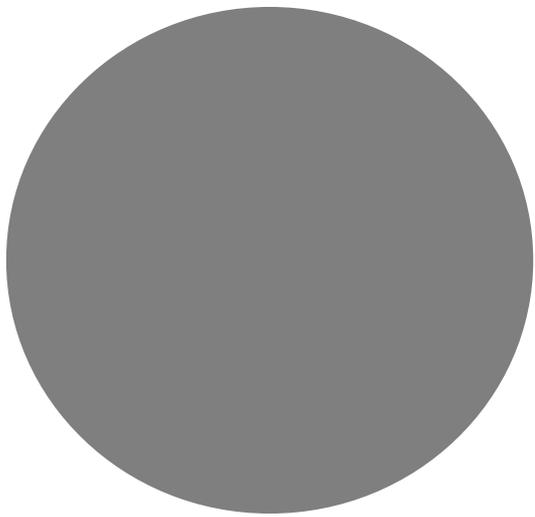
1. La metodologia e l'approccio valutativo
- 2. Il «lavoro di comunità» in azione:**
 1. I progetti inclusivi
 2. I tavoli permanenti
 3. I laboratori della programmazione partecipata dei Piani di zona
 4. I gruppi di cittadini
- 3. Visioni di insieme e in prospettiva**



1. Metodologia: finalità e approccio valutativo

Finalità del monitoraggio:
**rappresentare con dati e informazioni quali-quantitative
il lavoro di comunità
messo in campo dal
Servizio sociale territoriale a
Bologna**





Una breve premessa teorica: valutazione come apprendimento organizzativo

*Servizio sociale e
lavoro di comunità
a Bologna*

Presentiamo il monitoraggio del lavoro di comunità: un tipo di **valutazione**

1. si tratta di una 'fotografia' in **itinerare**
2. è la **prima** fotografia costruita con l'obiettivo di rappresentare il lavoro di comunità promosso/coordinato/alimentato, ecc. dal Servizio sociale territoriale
3. riconduce a '**sistema**' la necessaria 'frammentarietà' del lavoro sociale di comunità (quindi in una 'cornice' di senso)
4. Per tutte queste ragioni ha carattere di **sperimentalità** che sconta alcuni (e normali) limiti di completezza e 'pulizia' del dato



Presentiamo il monitoraggio del lavoro di comunità: un tipo di valutazione [segue]

5. «I dati non sono solo dati, sono ‘pietre’»: **pesano**, inducono confronti e giudizi.
6. Questi dati di monitoraggio servono per **descrivere, rappresentare ‘una parte’ del lavoro di comunità**, per indurre confronti costruttivi
7. l’approccio proposto in sintesi:
 - valutare= **‘dare valore’**
 - Valutare in modo **‘partecipato’**
 - Valutare per l’**apprendimento organizzativo**



A proposito di valutazione finalizzata all'apprendimento organizzativo

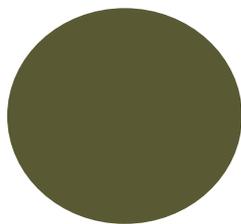
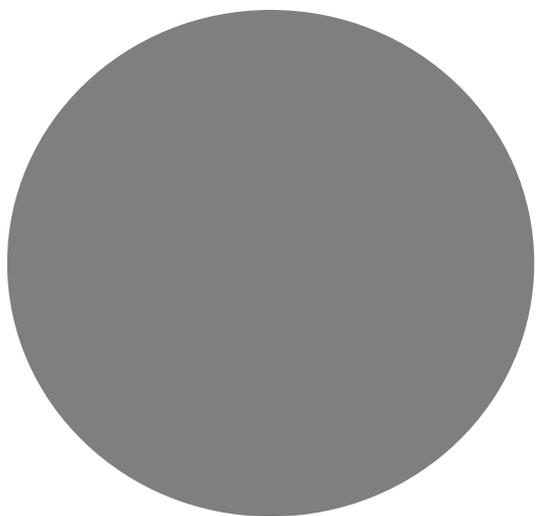
«l'apprendimento organizzativo [...] avviene quando informazioni, esperienze, scoperte, valutazioni di ciascun individuo diventano patrimonio comune dell'intera organizzazione fissandole nella memoria dell'organizzazione, codificandole in norme, valori, metafore e mappe mentali in base alle quali ciascuno agisce»



Applicato al Servizio sociale territoriale che mette in campo il 'lavoro di comunità', l'apprendimento organizzativo si traduce in:

- condivisione di prassi di governance, di modalità organizzative con cui rapportarsi/coinvolgere la comunità locale
- contaminazione di buone prassi locali e messa a fuoco dei 'fattori di trasferibilità' di tali prassi
- conoscenza delle risorse della comunità, comuni a più quartieri





La 'declinazione' del lavoro di comunità: i 5 'oggetti' analizzati

Servizio sociale e lavoro di comunità a Bologna



- La fotografia del lavoro di comunità dal punto di vista del 'solo' Servizio sociale. **Elementi di contesto:**
 - sono trascorsi due anni **dall'unificazione del SST** e dalle profonde modifiche organizzative che hanno riguardato il Servizio sociale, oggi unitario;
 - si è consapevoli di fornire un quadro **parziale**, ma comunque **significativo** (il lavoro di comunità a Bologna è 'tanto altro' e coinvolge vari comparti dell'amministrazione comunale e di quartiere)
 - si sono volute 'censire' le **connessioni del SST** con l'Ufficio reti e lavoro di comunità, con il Servizio educativo territoriale, con l'Ausl, l'Asp Città di Bologna e i progetti che vedono una **integrazione concreta e operativa**

Alcune precisazioni:



- Si è scelta una declinazione di lavoro di comunità del Servizio sociale **ampia**, per non escludere dall'analisi progettazioni/azioni che comunque hanno un approccio coerente con il lavoro sociale di comunità: e soprattutto finalità di inclusione sociale, sostegno alle situazioni di fragilità 'non ancora in carico' ai Servizi sociali



- Si è scelto di declinare la risorsa comunitaria indicando l'espressione «**Organizzazione del territorio (Odt)**» che include ovviamente Enti di Terzo settore (ETS), come da art. 4* della l. n. 106/2016, Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, ma anche Parrocchie, volontariato singolo, gruppi di cittadini, Sindacati
- *Art. 4: organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o meno, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale*



La 'declinazione' del lavoro di comunità nel Servizio Sociale Territoriale

- 1. Progetti/iniziative inclusive, a livello cittadino o di Quartiere di cui fruiscono cittadini in carico e non e in cui sono coinvolte organizzazioni del territorio (odt)*
- 2. Tavoli "permanenti di co-progettazione" nei quartieri in cui il Servizio sociale territoriale ha un ruolo attivo*
- 3. Laboratori di co-progettazione nell'ambito dei Piani di zona*
- 4. Gruppi di cittadini fragili che hanno come principale finalità quella informativa e/o di socializzazione*
- 5. Lavoro di comunità su singoli casi-presa in carico comunitaria. NB non ancora implementato*

2. Il lavoro di comunità...in azione

2. Progetti inclusivi

Diffusione territoriale, Governance, Target e dati di attività, aree di bisogno

3. Tavoli permanenti

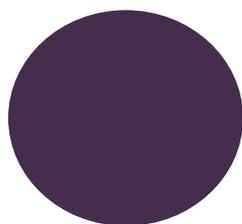
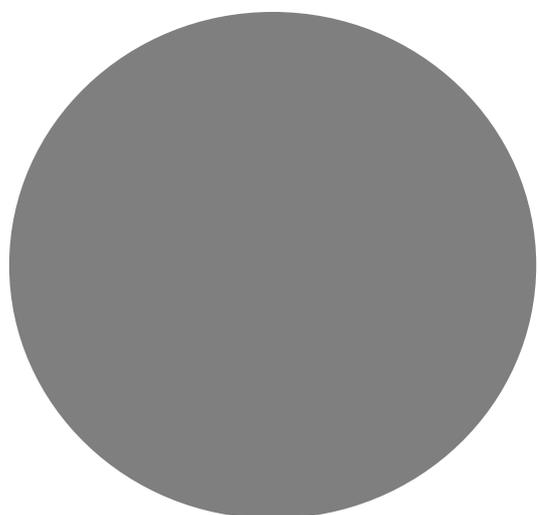
Numerosità, governance e finalità, coinvolgimento organizzazioni del territorio, dati di funzionamento

4. Laboratori dei Piani di zona

Finalità, coinvolgimento organizzazioni del territorio, coinvolgimento dei servizi pubblici

5. Gruppi di cittadini

Numerosità, governance, finalità, dati di funzionamento



2. Il lavoro di comunità... nei progetti inclusivi

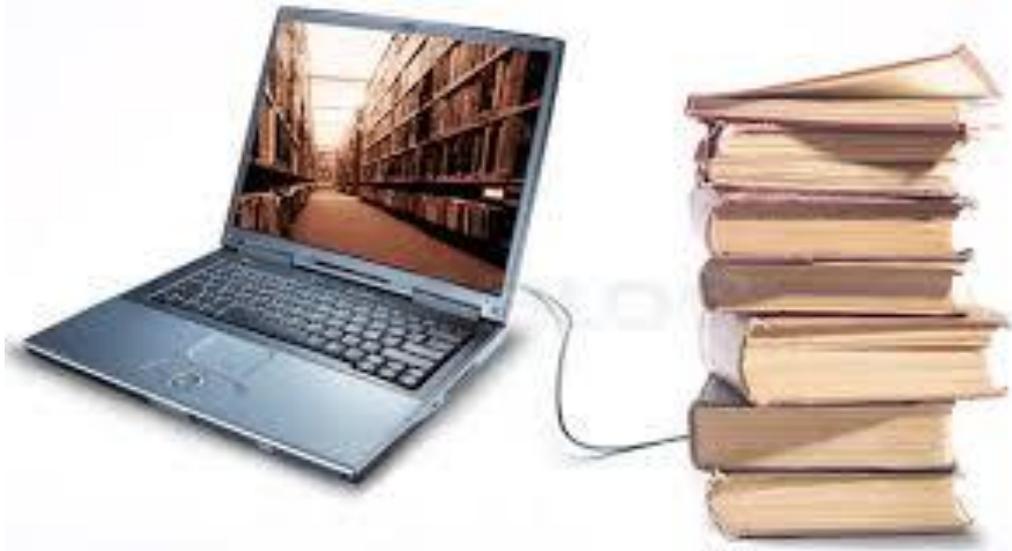
*Servizio sociale e
lavoro di comunità
a Bologna*

Criteri per la definizione di «Progetto inclusivo»

1. Un progetto che prevede la metodologia di lavoro di comunità in cui il Servizio sociale territoriale (SST) è partner o collabora con altri servizi o enti pubblici e con altre organizzazioni del territorio (odt)
2. Un progetto rivolto a persone sia in carico al SST che non in carico
3. Un progetto che può avere sia una dimensione di Quartiere che cittadina, ma nel quale vi è un coinvolgimento del SST.



Le 'fonti'



- Il Servizio sociale territoriale (insieme all'Ufficio reti e Lavoro di comunità dei Quartieri)
- L'Area Welfare e Benessere della Comunità (per i progetti di livello cittadino a contrasto di fragilità e povertà)
- Servizio Sociale per la Disabilità (ex USSI disabili)
- L'Asp Città di Bologna
- L'Ufficio di Piano
- L'Ausl di Bologna



**2.1. Diffusione territoriale:
numerosità, raggio di azione
(quartiere, città, zone)**

2.1. Diffusione territoriale: numerosità progetti inclusivi

147

progetti inclusivi a livello cittadino

Di cui:

127 Quartieri

8 Area welfare

**8 Servizio Sociale per la
disabilità**

**3 ASP Città di
Bologna**

**1 di livello cittadino ex DGR
699/2018 (R. Emilia-
Romagna)**

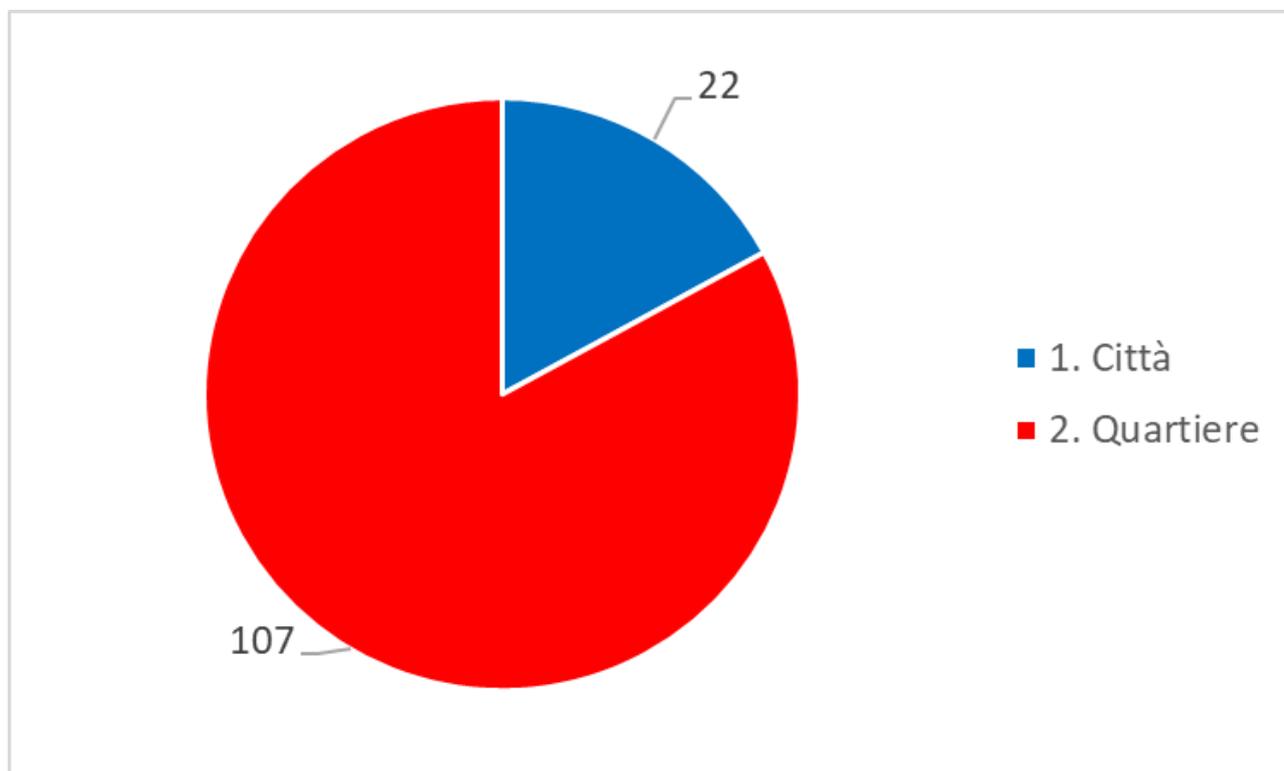


- Attività teatrali, culturali, sportive, gite, ludico-ricreative, artistiche, yoga
- Mutuo-sostegno (fra soggetti fragili e non: accompagnamento alla spesa, sollievo ai caregiver, ciclofficina, *'ciappineria'*, portierato sociale, ecc.)
- Incontri informativi, divulgativi, di confronto
- Fornitura di presidi sanitari (occhiali), cure odontoiatriche, sconti per accedere a spettacoli teatrali e cinematografici, sconti per la spesa)
- Sperimentazioni di start up sociali con soggetti fragili
- Laboratori (cucina, network, teatro e danza) finalizzati alla creazione di eventi pubblici
- Pranzi conviviali
- [...]

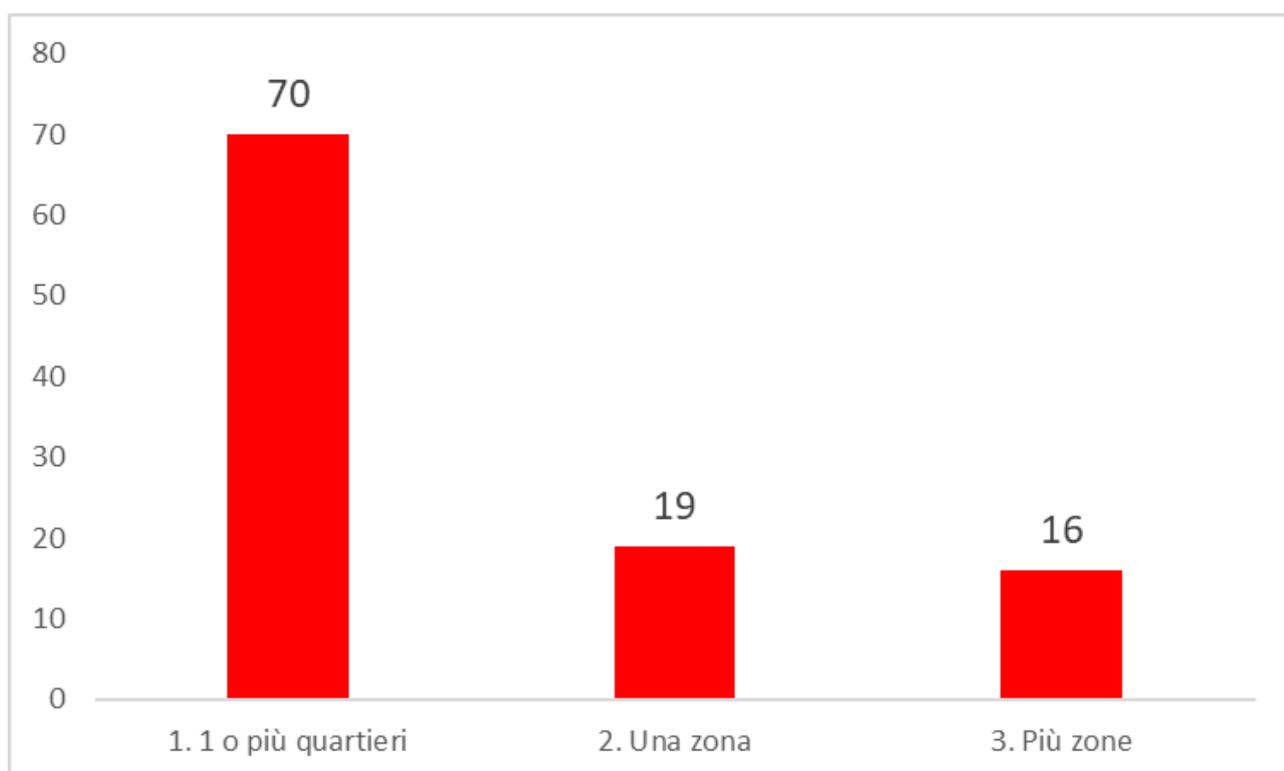
Per avere un'idea di che cosa stiamo parlando: un *'calidoscopio'* di azioni fuori e dentro i confini del sociale

2.1. Diffusione territoriale: raggio d'azione

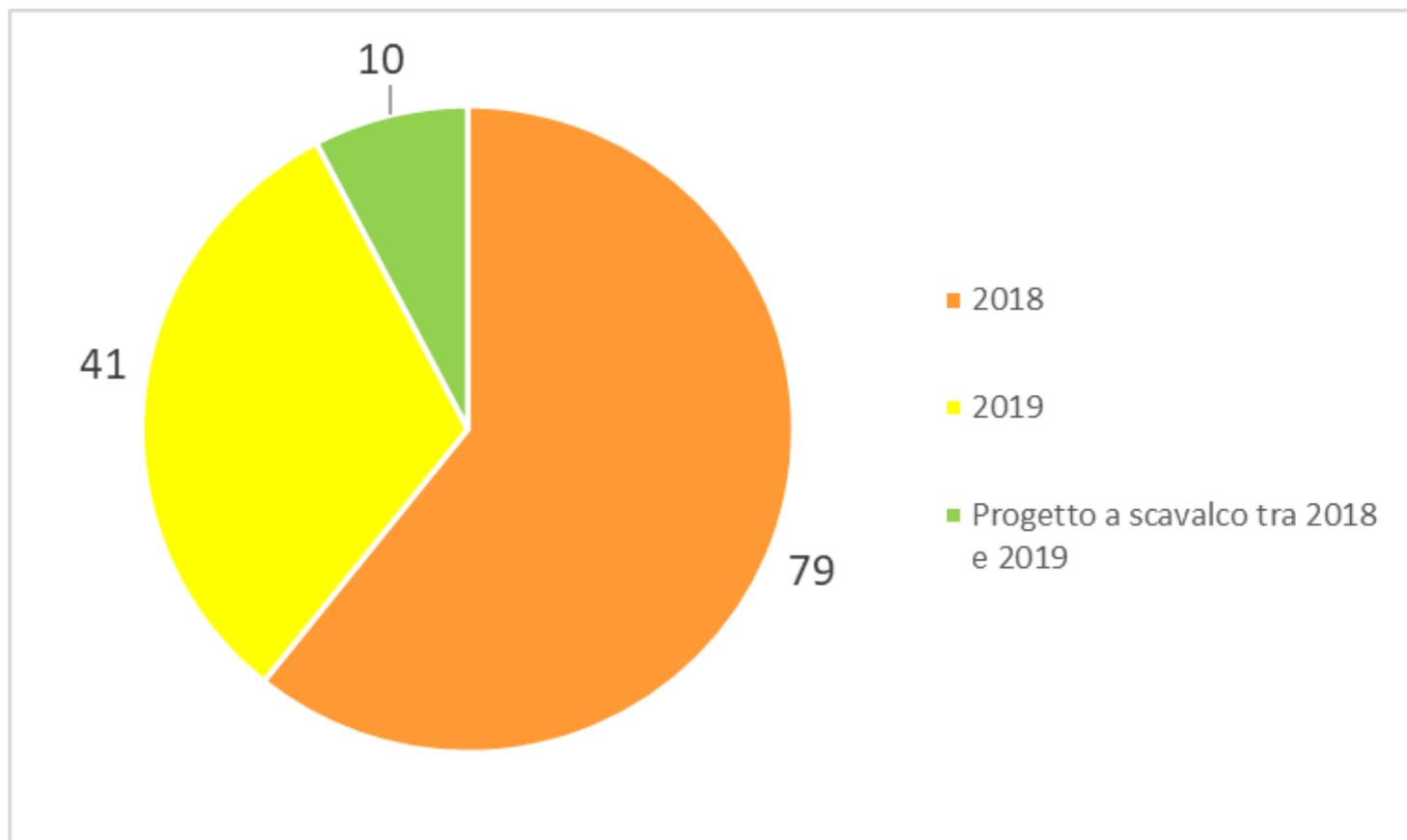
Graf. 1 - Raggio d'azione dei progetti (su 129 progetti)



Graf. 2 - Raggio d'azione dei progetti (su 105 progetti)



Graf. 3 - Le annualità dei progetti (130 progetti)



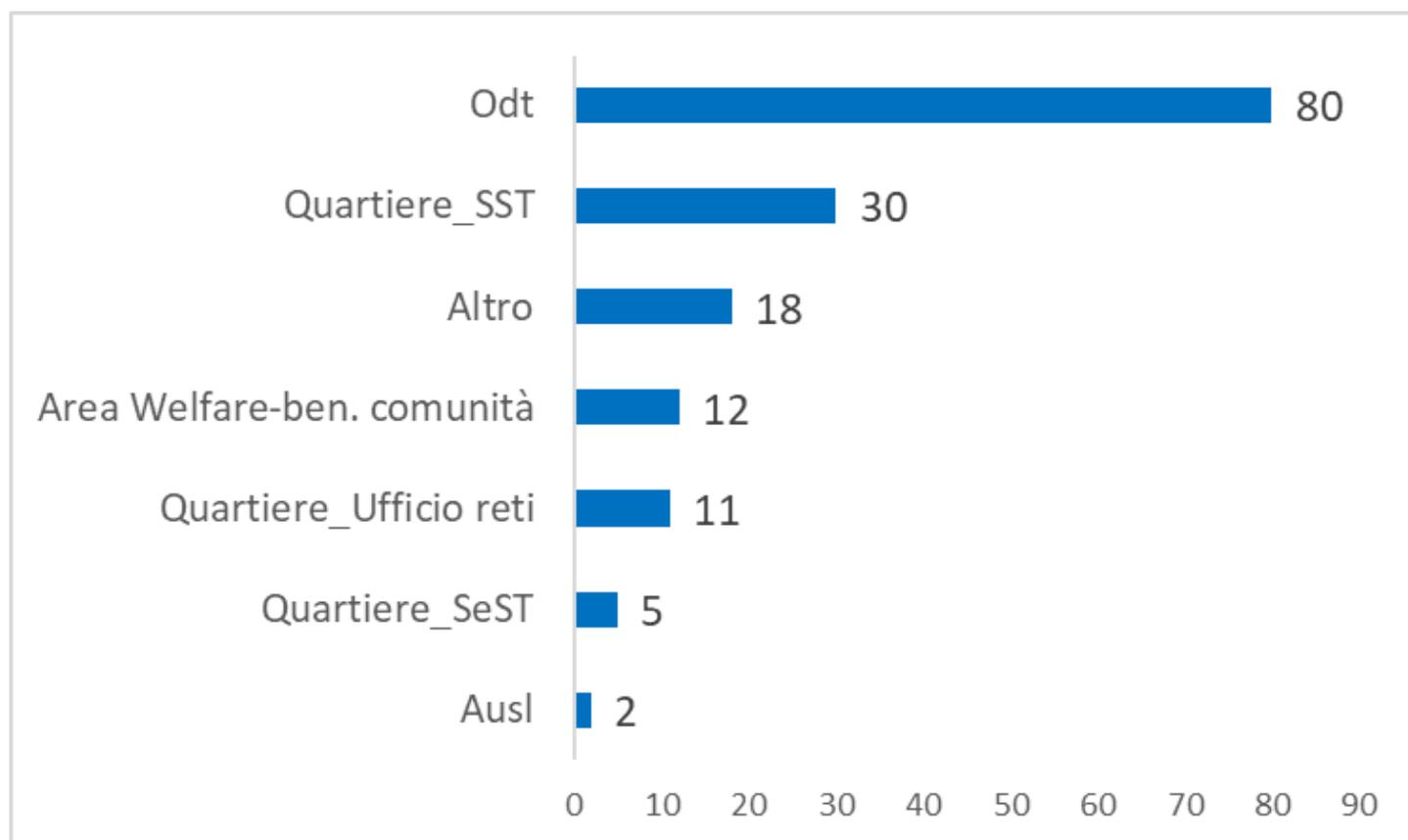
I progetti fra il 2018 e il 2019



2.2. Governance: ruolo dei vari soggetti, coinvolgimento delle organizzazioni del territorio, caratteristiche dei partenariati, presenza operatori pubblici

2.2. Governance: il promotore nei progetti inclusivi

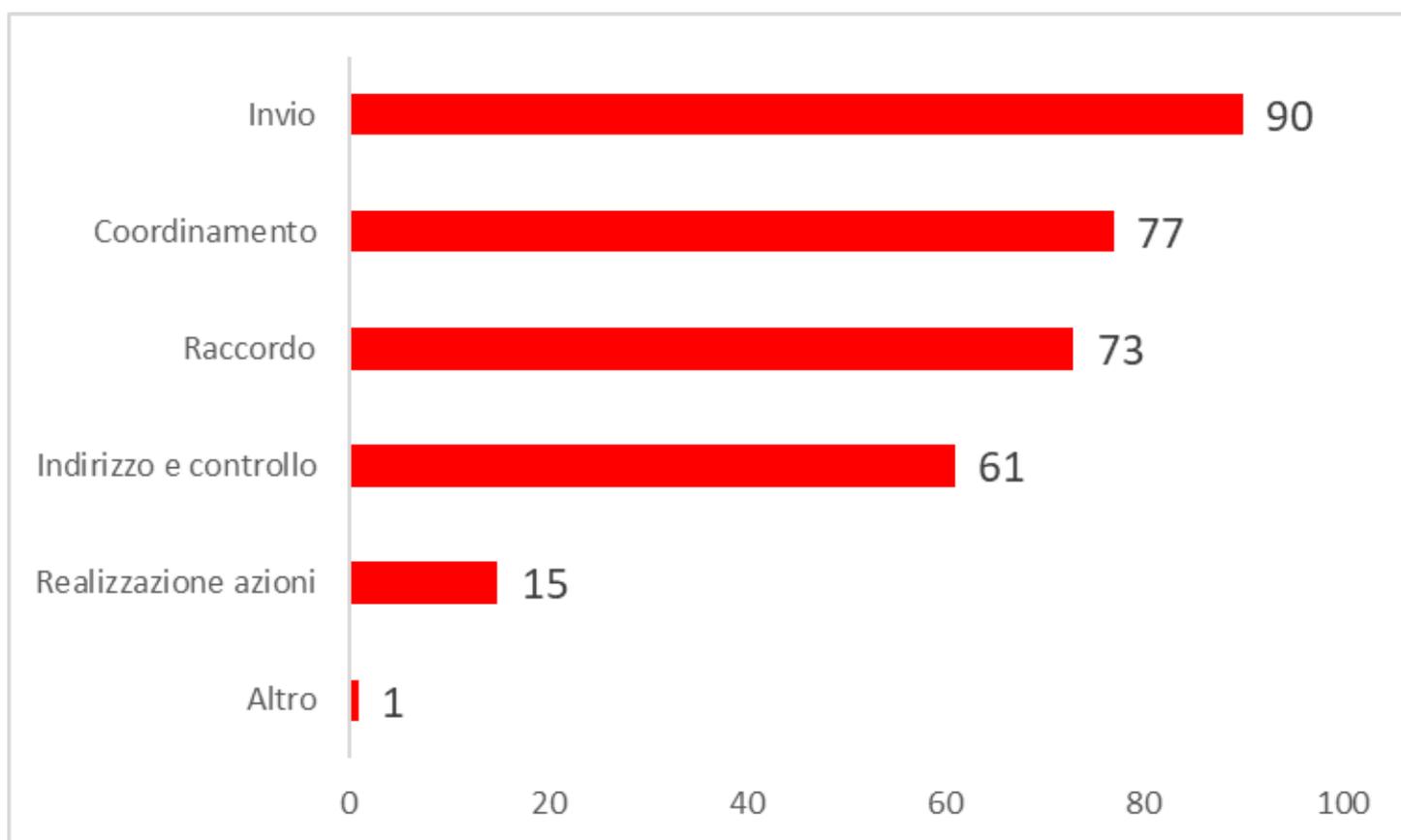
Graf. 4 - Il ruolo di 'promotore' nei progetti inclusivi (risposte multiple su 126 progetti)



- ✓ In quasi il 12% dei progetti il ruolo di promotore è condiviso fra due soggetti
- ✓ Nei progetti in cui ci sono più «promotori» è quasi sempre il Servizio Sociale Territoriale che condivide tale funzione con Organizzazioni del territorio e Ufficio reti e Lavoro di comunità

2.2. Governance: il SST nei progetti inclusivi

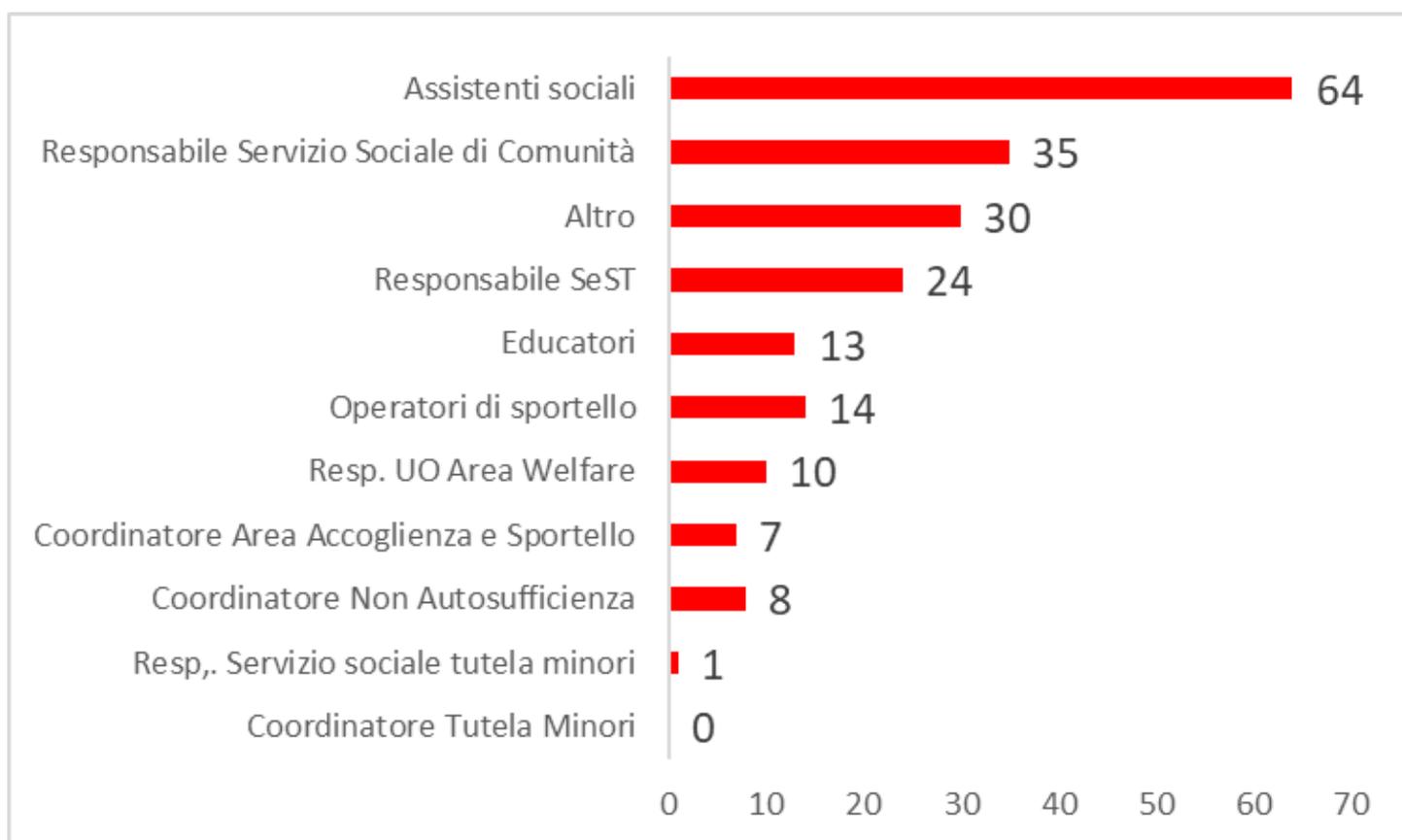
Graf. 5 - Le funzioni del Servizio sociale territoriale nei progetti inclusivi (risposte multiple su 135 progetti)



- ✓ In oltre il 22% dei progetti il SST assolve una sola funzione
- ✓ **Nel 40% dei progetti il SST assolve 2 funzioni**
- ✓ Nel 23% dei progetti il SST assolve 3 funzioni
- ✓ Il SST assolve 4 o più funzioni in quasi il 15% dei progetti

2.2. Governance: il personale dei Servizi nei progetti inclusivi

Graf. 6 - Le figure professionali coinvolte nei progetti inclusivi (risposte multiple su 119 progetti)



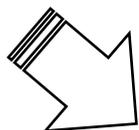
7/8 operatori medi a progetto (che includono gli Assistenti sociali che fanno "segnalazioni/invio" di persone in carico al servizio)

Focalizzandoci sull'Assistente sociale:

- ✓ In quasi il 27% dei progetti l'Assistente sociale collabora con un'altra figura che nella maggioranza dei casi è il Responsabile del Servizio sociale di comunità
- ✓ In quasi il 43% dei progetti l'Assistente sociale collabora con 2 o più figure (Responsabile di servizio, IPR, Operatore di sportello, Responsabile del Servizio Educativo Scolastico territoriale-SeST)

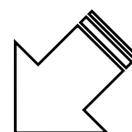
2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti

80



18

Centri sociali

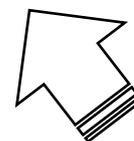


138



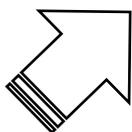
10

Parrocchie



**1 fondazione,
1 comitato
genitori**

**20 Società
sportive**



8



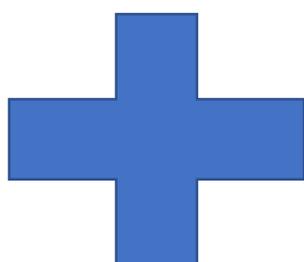
**Cooperative
Sociali**

*Su 111 progetti a inclusivi a livello
cittadino*

Ed inoltre....

2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti [segue]

138



26

Organizzazioni altre

Sindacati



Università,
Istituzione
inclusione, biblioteca
Casa di Khaoula,
Fondazione Emilia
Romagna Teatro,
Cineteca di Bologna,
Scuole paritarie,
Ierpof

Associazioni
di categoria
(CNA,
confcommer
cio...),
agenzia
lavoro



Coop-Conad
Negozi per
animali



Farmacia dei Pini,
negozi Federottica,
Farmacie Gruppo
Admenta,
Federfarma, Centro
Medico
specialistico
bolognese

Su 111 progetti inclusivi a livello cittadino

2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti [segue]

34 le organizzazioni coinvolte in più progetti, anche di diversi quartieri

Su 111 progetti



Progetti con due o più organizzazioni
28%

Progetti con una sola organizzazione
72%

**Oltre 500
volontari***

**Oltre 100
operatori ****

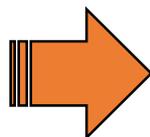
*indicati in 42 progetti

**indicati in 29 progetti

2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti *[segue]*

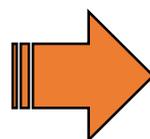


**Presenza numerosa
di associazioni
attive a livello di
singoli quartieri**



prossimità

**Sforzo delle associazioni
nel costruire
partenariati**



**impegno nel
fare rete**

2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti [segue]

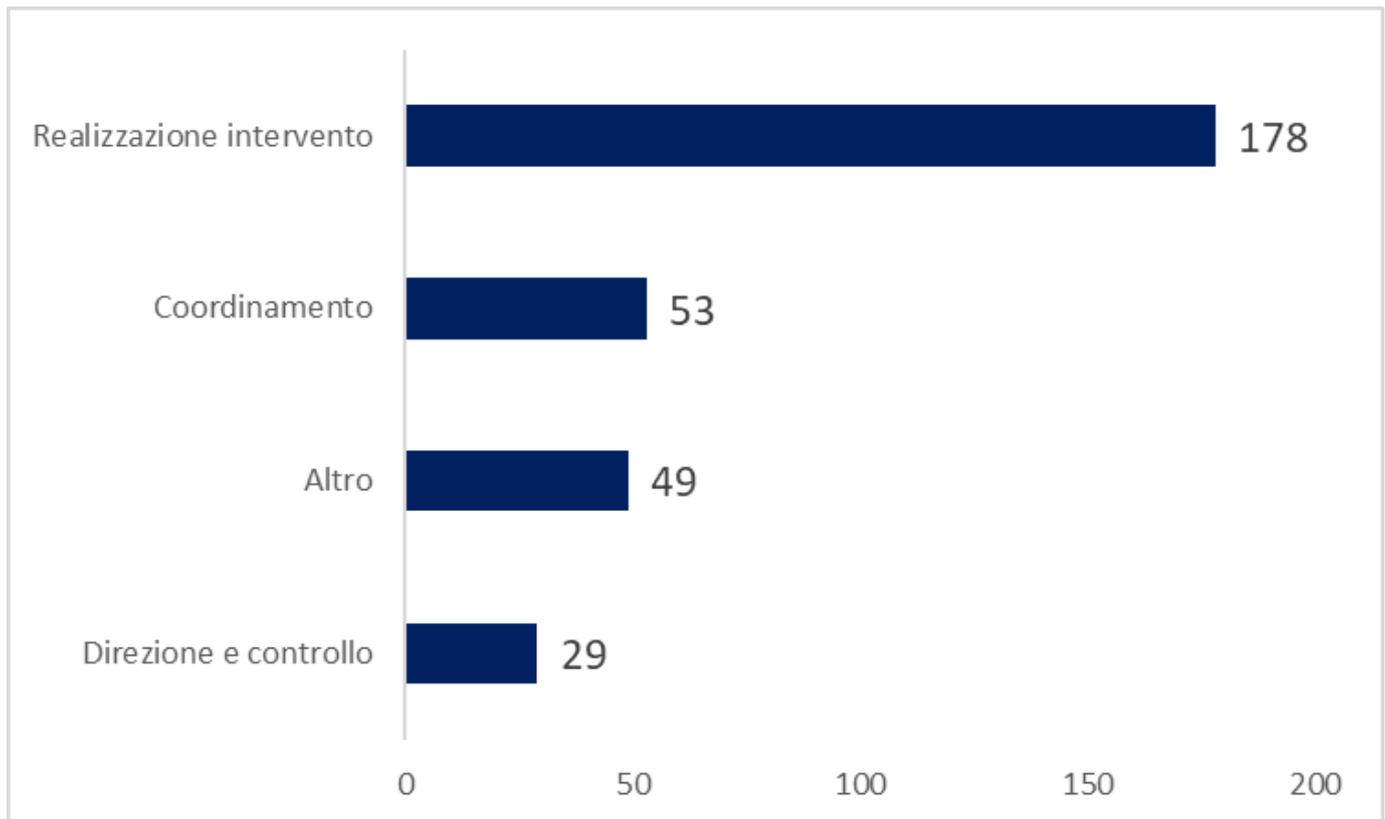


Varietà delle organizzazioni coinvolte: tante associazioni di promozione sociale, ma anche parrocchie, centri sociali, cooperative, sindacato, comitati

Oltre i confini del sociale: tanta cultura, sport, e soprattutto attività commerciali come negozi, supermercati, professionisti della sanità privati, associazioni di categoria dei settori produttivi!!!!

2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti a livello di Quartiere [segue]

Graf. 7 - Le funzioni delle Organizzazioni del territorio - ODT capofila nei progetti inclusivi (risposte multiple su 109 progetti)



- ✓ **L'ODT assolve una sola funzione in quasi il 37% dei casi validi**
- ✓ **L'ODT assolve 2 funzioni in quasi il 10% dei casi validi**
- ✓ **L'ODT assolve a 3 funzioni (Direzione, coordinamento, realizzazione) nell'8% dei casi validi**
- ✓ **L'ODT assolve 4 funzioni in oltre il 6% dei casi validi**



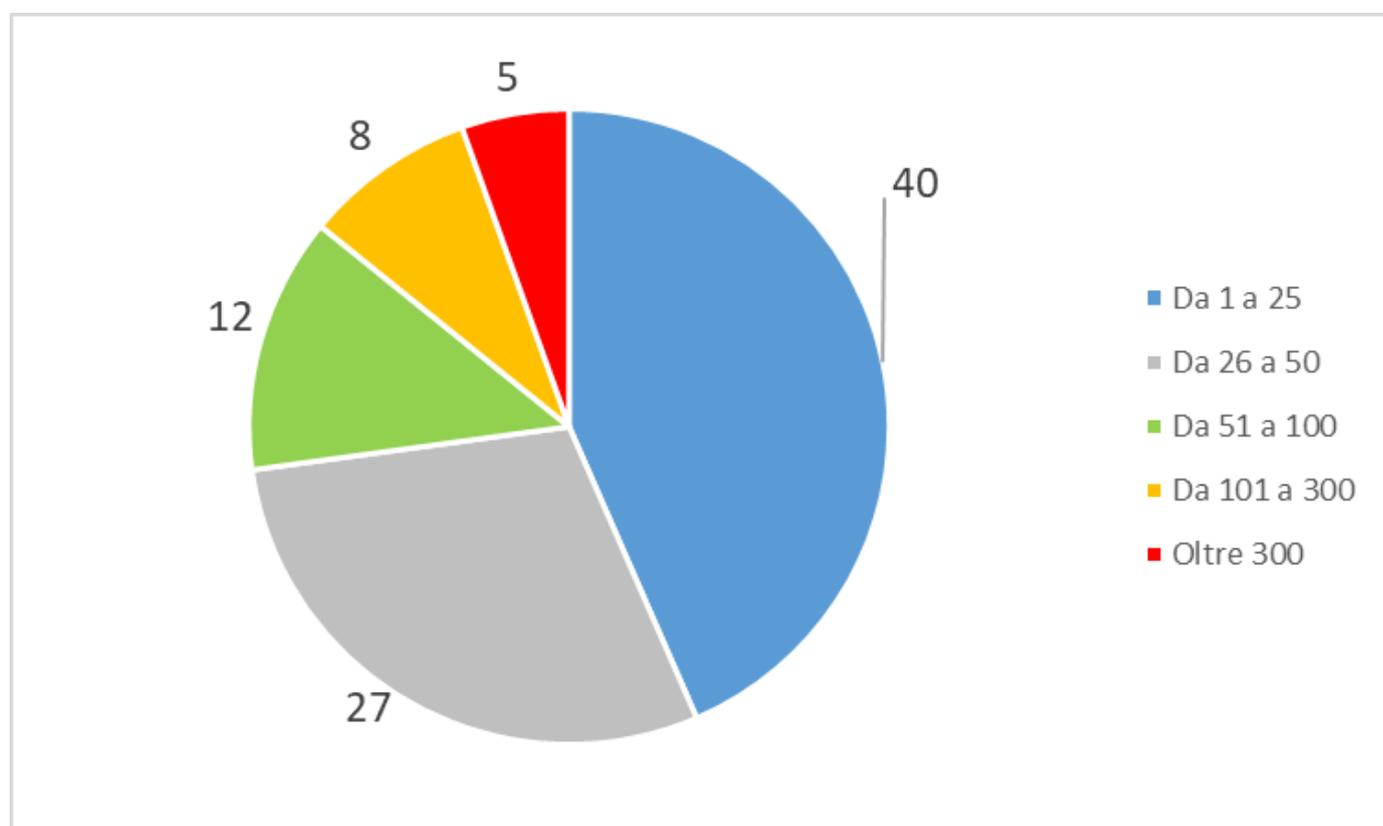
2.3. Dati di attività: beneficiari, criteri e modalità di accesso

2.3. Dati di attività. Beneficiari

I beneficiari in totale sono (su 92 progetti)

6.869*

Graf. 8 - Progetti per numerosità dei beneficiari totali



* dato stimato

2.3. Dati di attività. Beneficiari [segue]

In **64** progetti è stata indicata la distinzione tra beneficiari totali e beneficiari in carico al SST:

I beneficiari totali

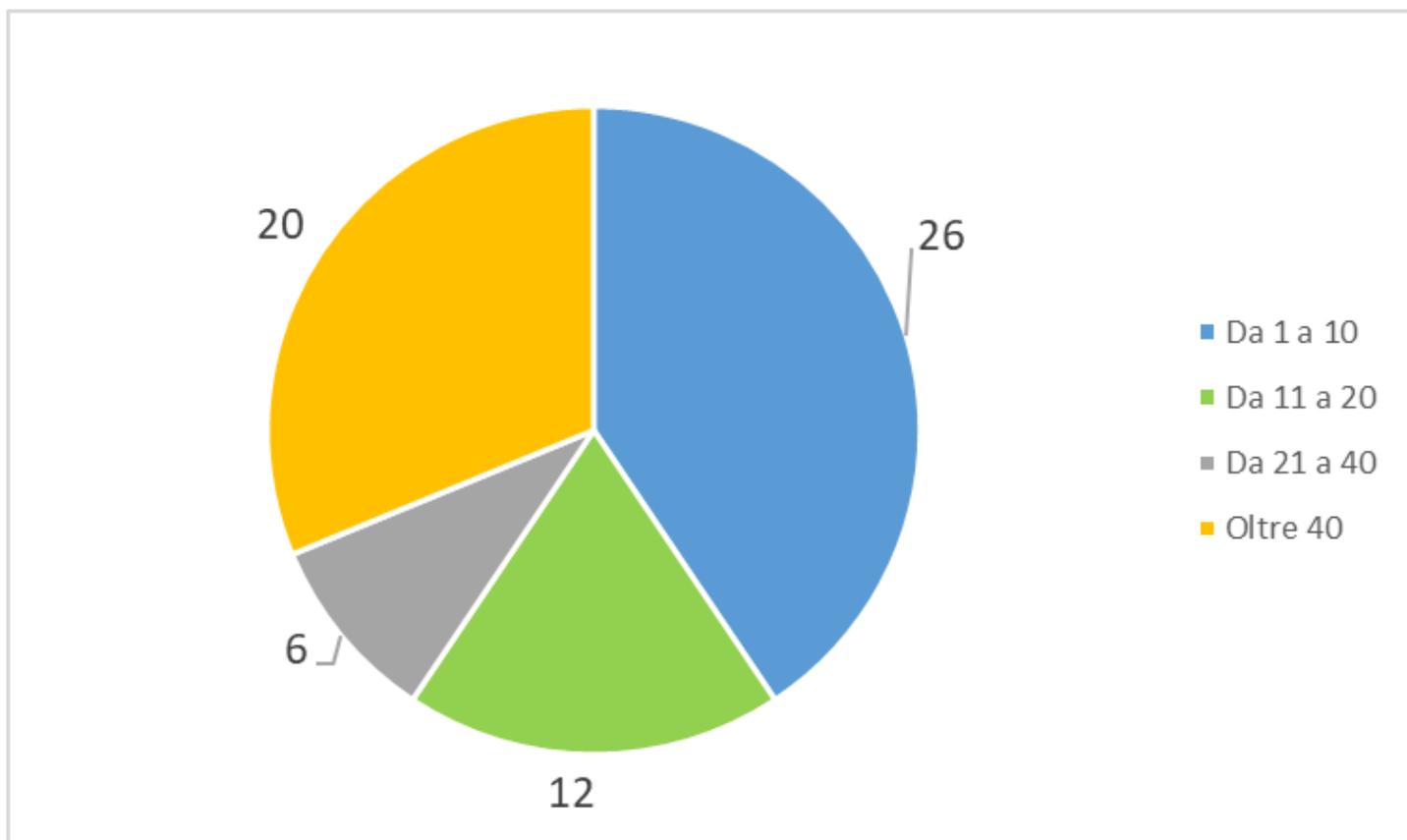
2.939 *

* Dato stimato

**...di cui in carico
al SST**

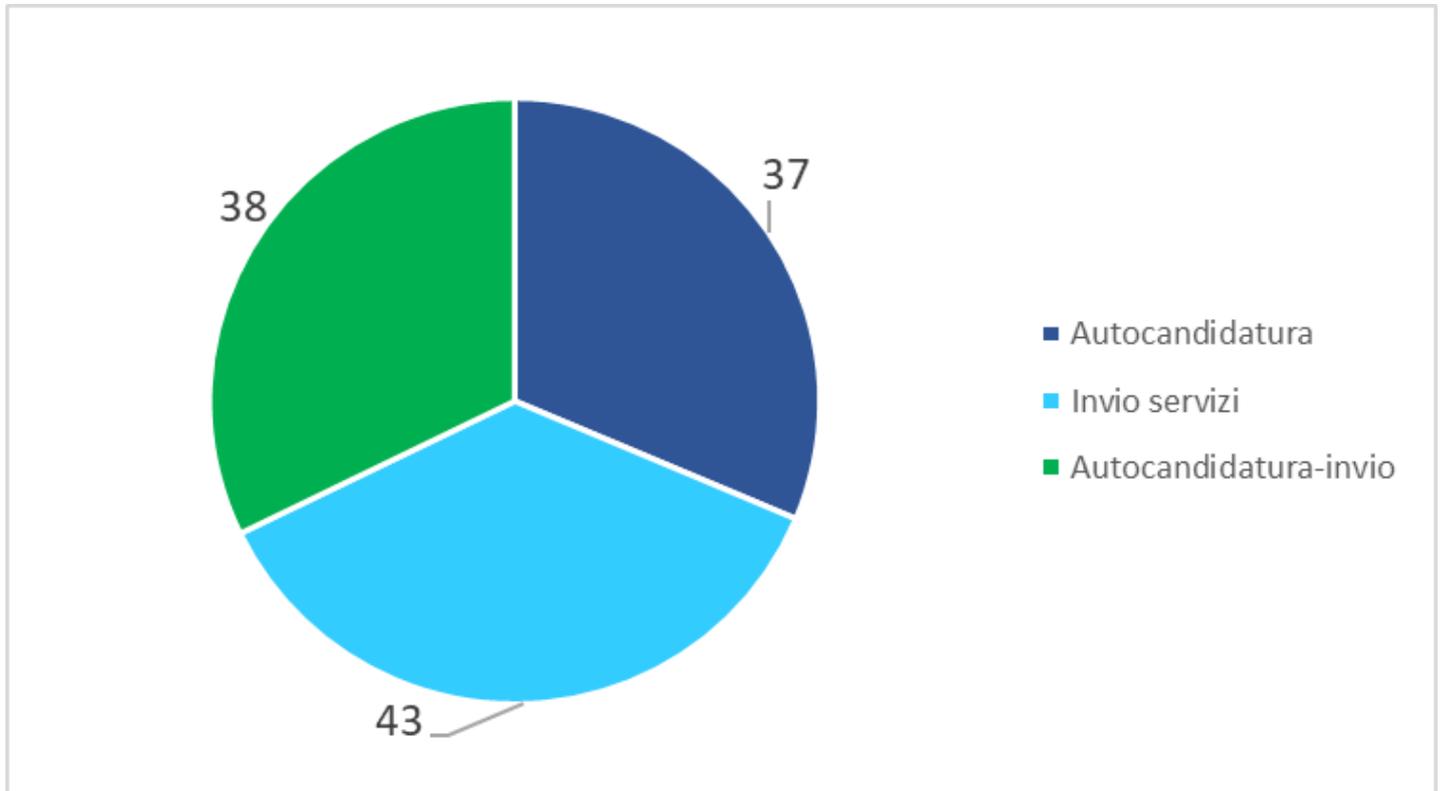
**1.864
63%**

Graf. 9 - Progetti per numerosità di beneficiari in carico al SST (su 64 progetti)

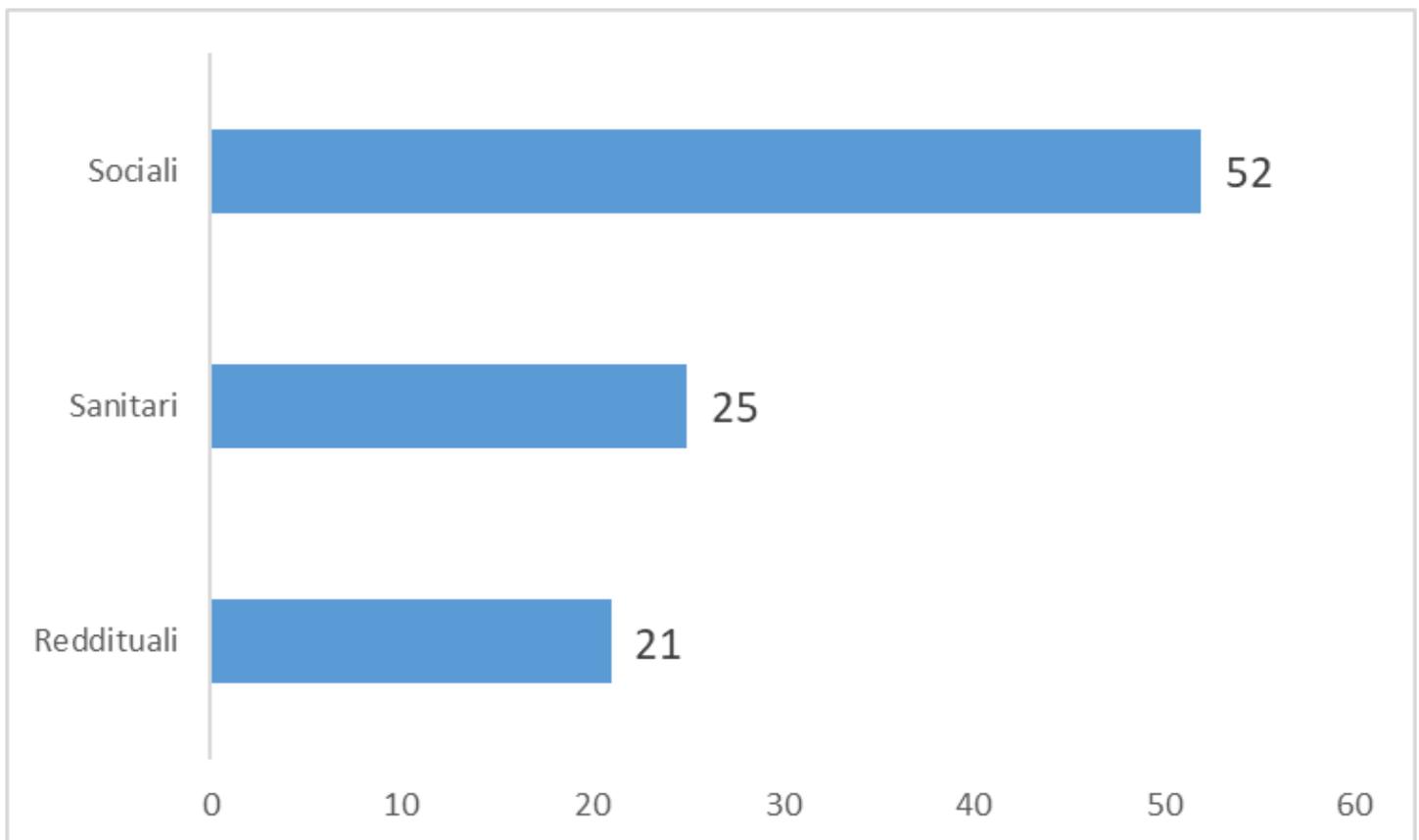


2.3. Dati di attività. Accesso e requisiti

Graf. 10 – Modalità di accesso (su 118 progetti)

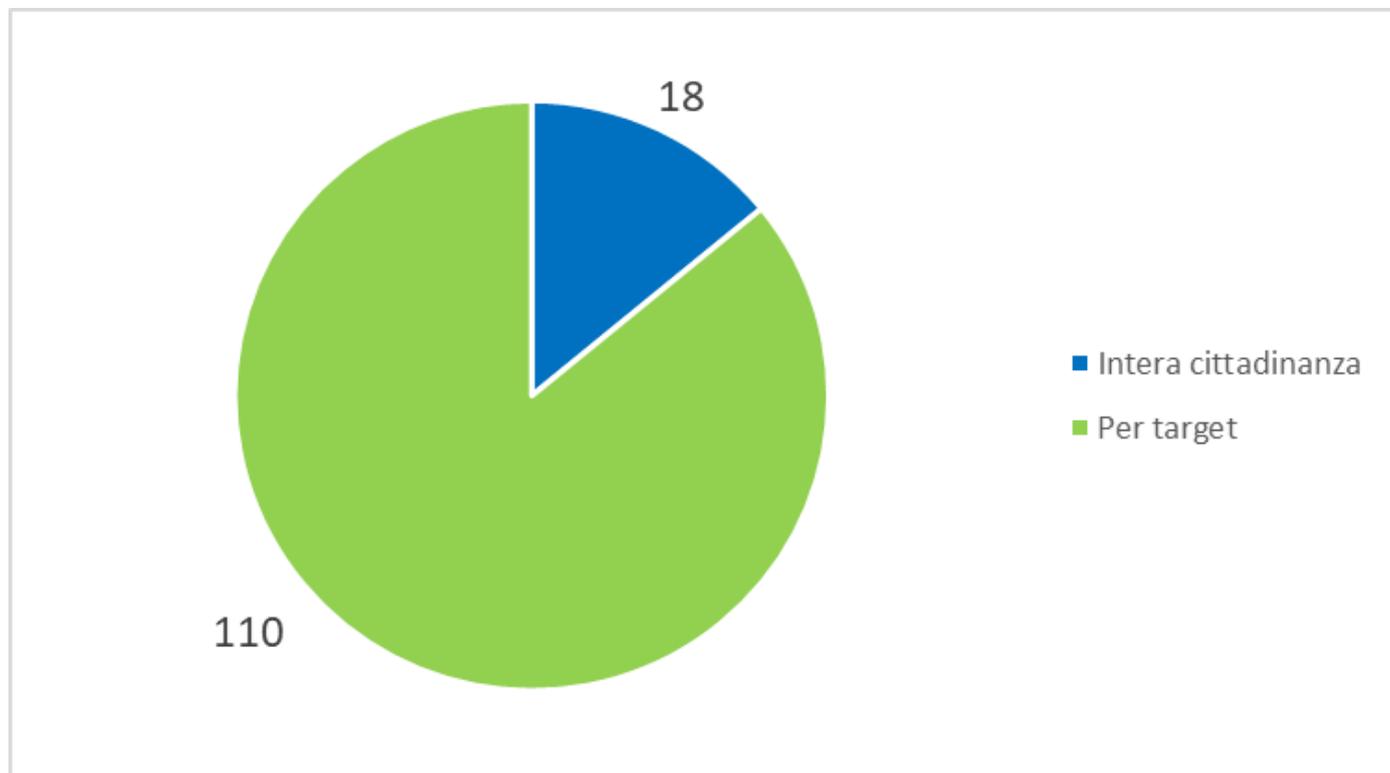


Graf. 11 - Tipologia di requisiti (risposte multiple su 69 progetti)

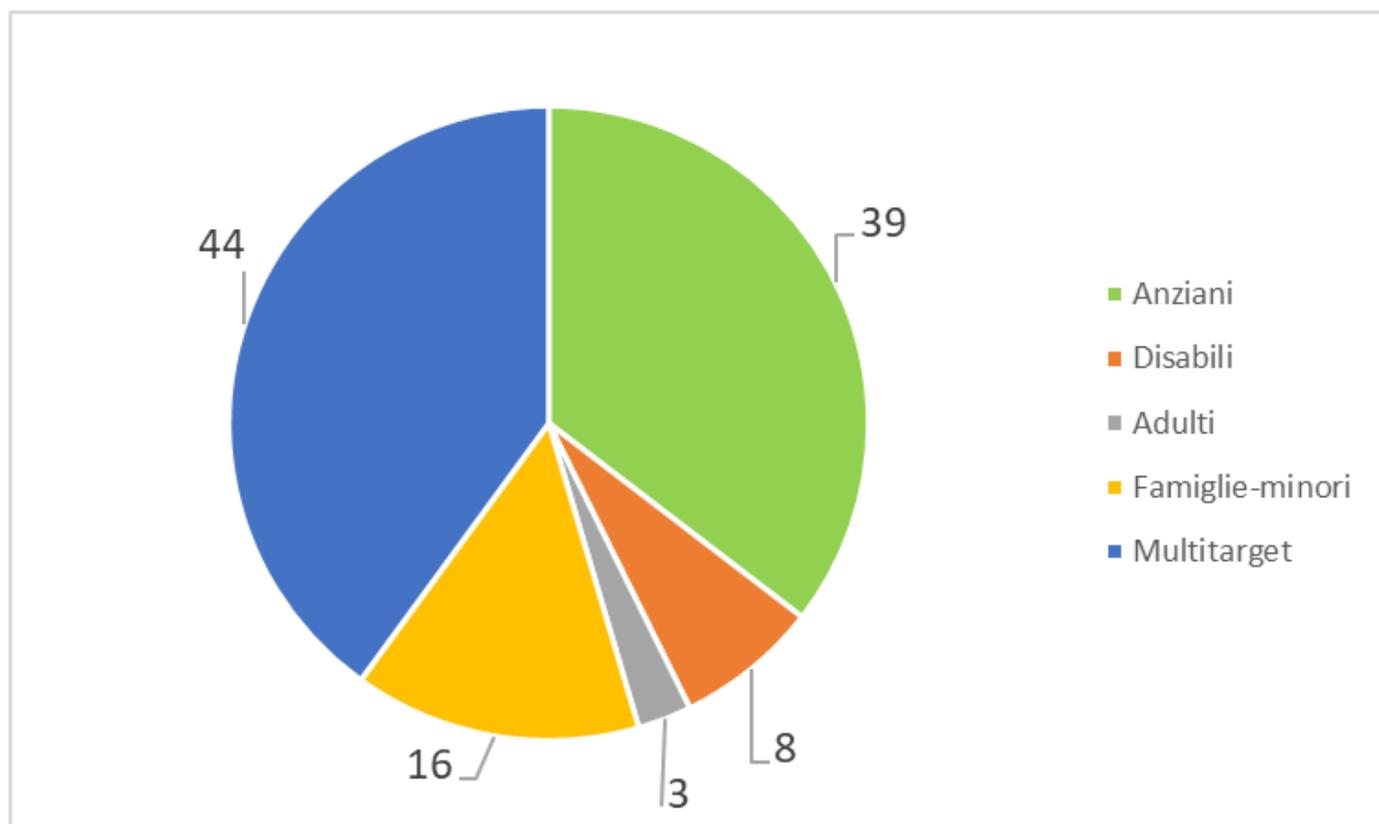


2.3. Dati di attività. Criteri e target

Graf. 12 - Criteri di (risposte multiple su 128 progetti)



Graf. 13 - Il target dei progetti inclusivi (su 110 progetti)

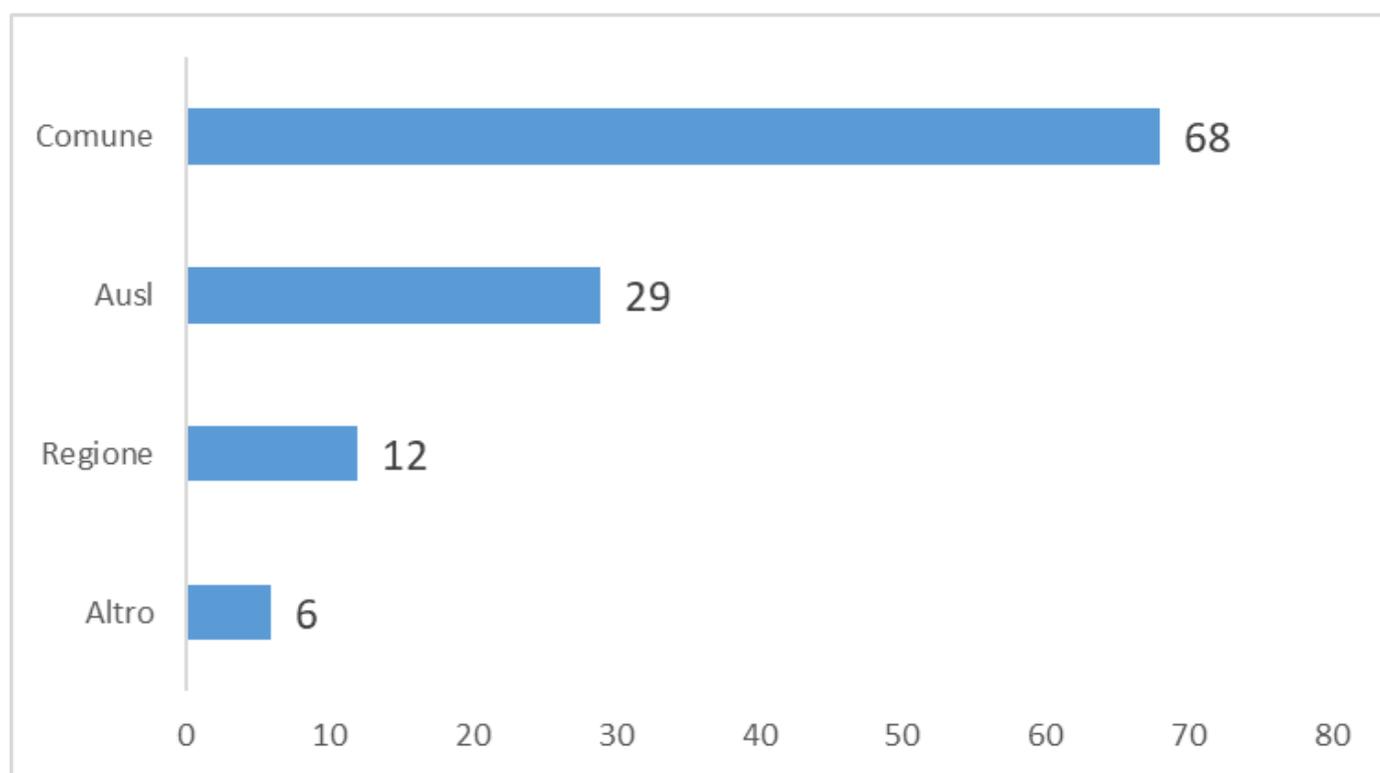


2.3. Dati di attività. Finanziamento

- Progetti con contributo pubblico

96 (74%)
(su 130 progetti)

Graf. 14 - Tipologia di finanziatori pubblici (risposte multiple su 96 progetti)



- Quasi il 15% dei progetti ha 2 finanziatori pubblici



2.4. Le aree di bisogno su cui agisce il progetto inclusivo

2.4. Le 'aree di bisogno'





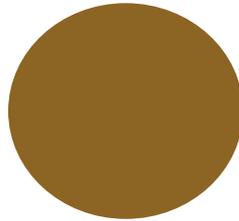
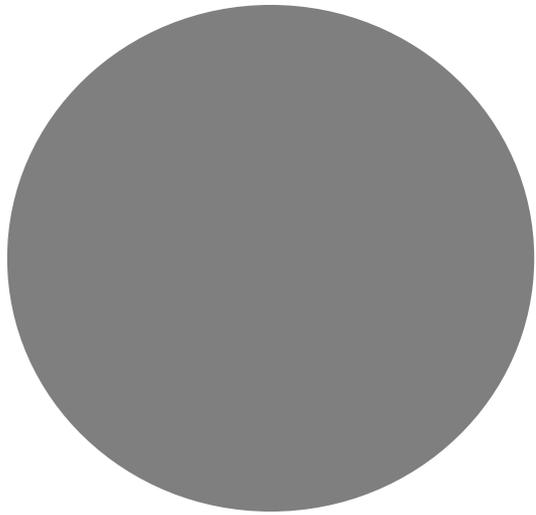
- Dimensioni (numerosità di beneficiari raggiunti, consistenza dei partenariati)
- Radicamento territoriale e storia (alcuni esistono da diversi anni, e vengono riproposti con elementi innovativi. Altri sono ‘nuovi’)
- Vocazione prevalente (più ‘sociale-promozionale’, sociale-riparativa)
- Integrazione con altri ambiti oltre il sociale

Si tratta di progetti che differiscono per:



- Attivano-coinvolgono persone fragili (con diversi 'livelli di fragilità')
- Presuppongono o richiedono una visione condivisa di 'beni comuni'
- Rivitalizzano luoghi di incontro
- Propongono la fruizione di un'attività 'piacevole' per tutti gli abitanti di una zona, comprese le persone più fragili
- Veicolano informazioni
- [...]

Ma che hanno – con pesi diversi -
alcuni elementi in comune (oltre a
quelli già evidenziati)



3. Il lavoro di comunità..nei tavoli permanenti

Servizio sociale e lavoro di comunità

3.1. Numero e anno di attivazione

I tavoli attivi (o di prossima attivazione) a Bologna sono:



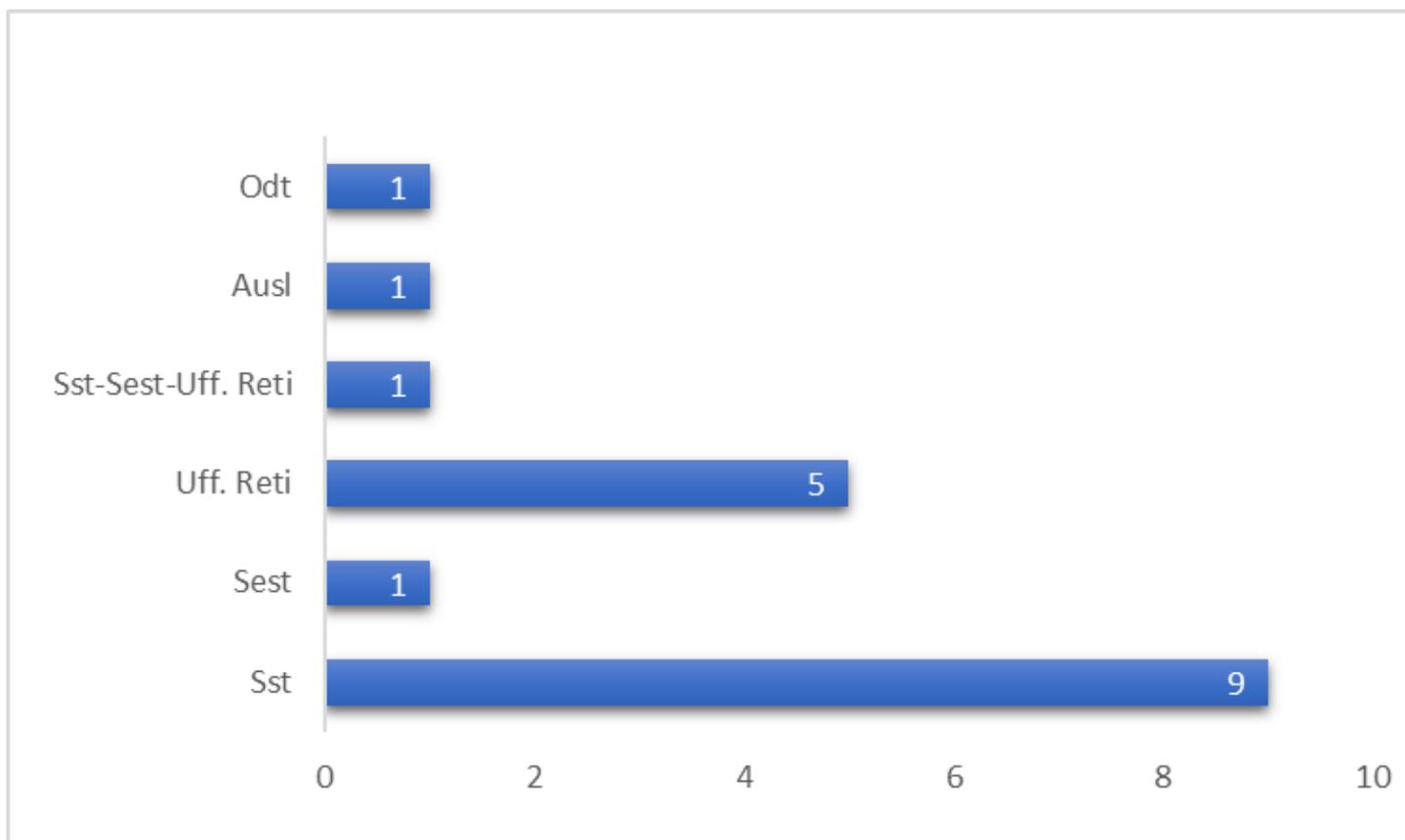
19

Dei 19 tavoli attivi/ in fase di attivazione....

- **8 sono nati tra il 2012 e il 2017**
- **11 sono nati tra il 2018 e il 2019**

3.1. Governance: coordinamento

Graf. 1 – Le funzioni di coordinamento dei tavoli per tipo di organizzazione (su 18 risposte indicate)



- Il SST coordina il maggior numero di tavoli (9*)
- L'Ufficio Reti e Lavoro di comunità coordina 5 tavoli

*dato fornito su 18 tavoli

3.1. Finalità: Target e Tematiche

I Tavoli 'storici'



Tavoli delle parrocchie/ Caritas parrocchiali (Borgo P. Reno, Porto Saragozza, Savena):

Target: **multitarget**

Obiettivo: integrare le azioni messe in campo dai vari soggetti del Quartiere; scambiarsi informazioni.

Attivare e seguire in modo integrato **percorsi di presa in carico di persone in condizione di fragilità** insieme alla comunità.

Composizione: parrocchie e Caritas



Tavolo Bolognina e Tavolo Corticella - Navile:

Target: multitarget

Obiettivo: attivare e seguire in modo integrato percorsi di **presa in carico comunitaria** e in generale sugli interventi

Composizione: associazioni/parrocchie della zona in cui questi soggetti risiedono

3 tavoli «adolescenti» (Navile, Savena, Santo Stefano, che lo attiverà a partire dall'autunno 2019):

Target: adolescenti

Obiettivo: **analisi congiunta dei bisogni, conoscenza e scambio informazioni**, progettazione interventi anche **preventivi**

Composizione: servizi, organizzazioni del territorio, Scuole



3.1. Finalità: Target e Tematiche [segue]

I Tavoli 'storici'

Tavolo 5 Centri – Porto Saragozza

Target: persone **anziane** non autosufficienti. **Adulti** fragili coinvolti in progetti di attivazione

Composizione: 5 Centri sociali per anziani e alcune associazioni che qui realizzano attività di vario genere.

Obiettivo: «fare rete» tra organizzazioni del territorio e tra queste ultime e servizi di Quartiere per attuare interventi di supporto a persone anziane fragili e, in particolare, non autosufficienti.

Attualmente, il tavolo 5 Centri è **coordinato da uno dei Centri** partecipanti, il Centro Costa.



Tavolo Lame - Navile: fino al 2018 lo storico tavolo Lame era finalizzato al lavoro sinergico tra servizi e organizzazioni del territorio, anche sui casi di presa in carico comunitaria.

A partire dal 2019 si è ulteriormente rafforzato lo scambio di informazioni fra organizzazioni del territorio e condivisione e messa in rete delle iniziative/attività presenti sul polo «Beverara 129».



3.1. Finalità: Target e Tematiche [segue]

Tavoli di più recente attivazione

Tavoli territoriali Croce del Biacco/Cirenaica/San Donato centrale/Gandusio/Pilastro – San Donato San Vitale: tutti i 5 tavoli del Quartiere sono stati rifondati tra la fine del 2018 e il 2019 e sono finalizzati alla **conoscenza reciproca** tra organizzazioni del territorio e tra le stesse e i servizi per favorire una progettazione integrata. Tutti i tavoli sono coordinati dall'Ufficio reti e Lavoro di comunità.

Croce del Biacco



Cirenaica



San Donato centrale



Gandusio



Pilastro



3.1. Finalità: Target e Tematiche [segue]

Tavoli di più recente attivazione

Tavolo Casalab – Navile: il tavolo è nato alla fine del 2018 con l'obiettivo di **mettere in rete le conoscenze, le competenze e le risorse** dei servizi sociali ed educativi con i servizi sanitari. Ciò per lavorare sinergicamente a casi complessi, ma anche per meglio intercettare persone in difficoltà prima che diventino «beneficiari in carico», cioè per prevenire.



Tavolo Associazioni_Famiglie – Borgo Panigale Reno: il tavolo è nato nel 2019, su iniziativa del Servizio Sociale territoriale per progettare insieme alle odt del territorio interventi integrati a supporto della **vicinanza solidale.** L'operato del tavolo è quindi rivolto principalmente al target famiglie e minori.

3.1. Finalità: Target e Tematiche [segue]

Tavolo in fase di attivazione



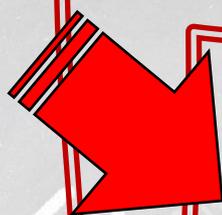
Tavolo «solidarietà» - Porto Saragozza: il tavolo è nato nel 2019 e ha l'obiettivo di **mettere in relazione** i servizi del Quartiere e le organizzazioni attive sul territorio, al fine di lavorare al meglio e in maniera integrata sui casi; il tavolo vuole essere anche un'occasione di conoscenza reciproca tra le stesse organizzazioni del territorio.

Tavolo «quadrilatero» - Porto Saragozza: il tavolo vuole essere uno strumento di supporto alla progettualità sul «portierato di comunità» emersa dai laboratori del Piano di zona. L'obiettivo del tavolo (come quello del progetto) sarà **riqualificare l'area del Quadrilatero** (compresa tra le vie Malvasia, Scalo, Pier de Crescenzi, Casarini) sia da un punto di vista urbanistico e ambientale sia da un punto di vista sociale, per creare un Quadrilatero più inclusivo e rispondente alle esigenze dei suoi abitanti. Nell'arco del 2019, il Servizio sociale territoriale ha svolto un importante lavoro di rete sul territorio, coinvolgendo diversi soggetti.

3.2. Coinvolgimento delle organizzazioni del territorio

101

Odt partecipanti
(su 17 tavoli)



57

**Odt partecipanti
per la prima volta
dal 2018**
(su 16 tavoli)

232

Persone partecipanti
(su 17 tavoli)

3.3. Dati di funzionamento: il coinvolgimento dei servizi pubblici

4

Operatori in media del Servizio sociale territoriale

(su 18 tavoli)

2

Operatori in media del Servizio educativo e scolastico territoriale

(su 18 tavoli)

1

Operatore in media dell'Ufficio reti e Lavoro di comunità

(su 18 tavoli)

120 incontri in 11 mesi

(su 19 tavoli)

PIANO DI ZONA

PER LA SALUTE
E IL BENESSERE
SOCIALE

CITÀ DI BOLOGNA

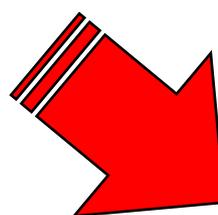
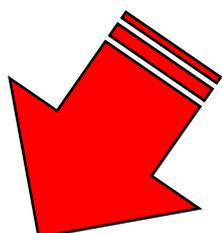
4. Il lavoro di
comunità...nei
laboratori dei Piani di
zona 2018-2020

*Servizio sociale e
lavoro di
comunità*

4.1. Numero e finalità dei laboratori di Quartiere del Piano di zona

44

Incontri cittadini



12

programmazione

32

Co-progettazione



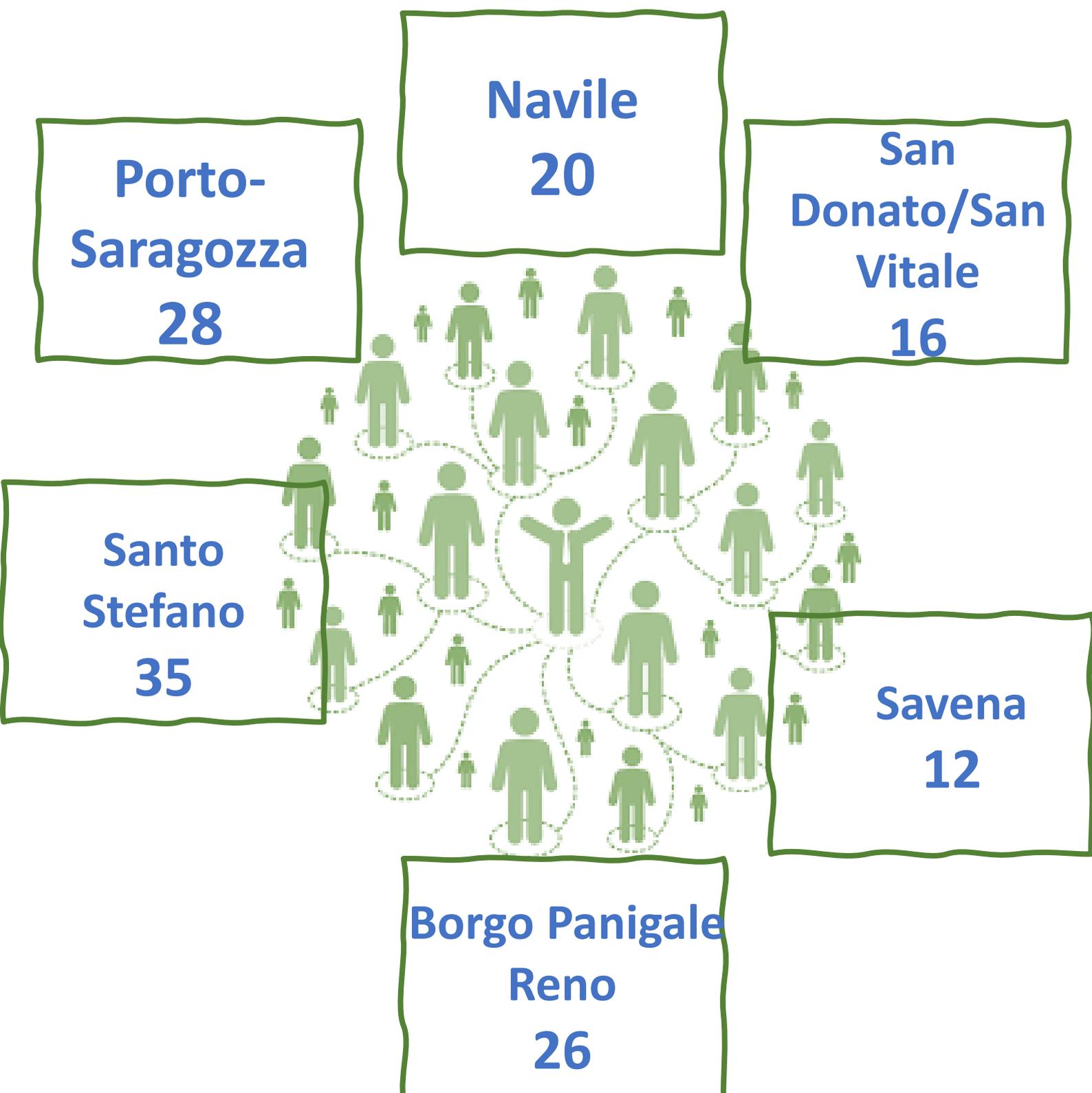
4.2. Coinvolgimento delle organizzazioni del territorio nei laboratori prima fase (primavera 2018)

137

Organizzazione del territorio coinvolte nella prima fase di programmazione



4.2. Coinvolgimento delle organizzazioni del territorio nei laboratori. Prima fase (primavera 2018) per Quartiere



4.2. Coinvolgimento delle organizzazioni del territorio nei laboratori. Seconda fase (da autunno 2018)

144

Organizzazione del territorio coinvolte nella seconda fase di co-progettazione

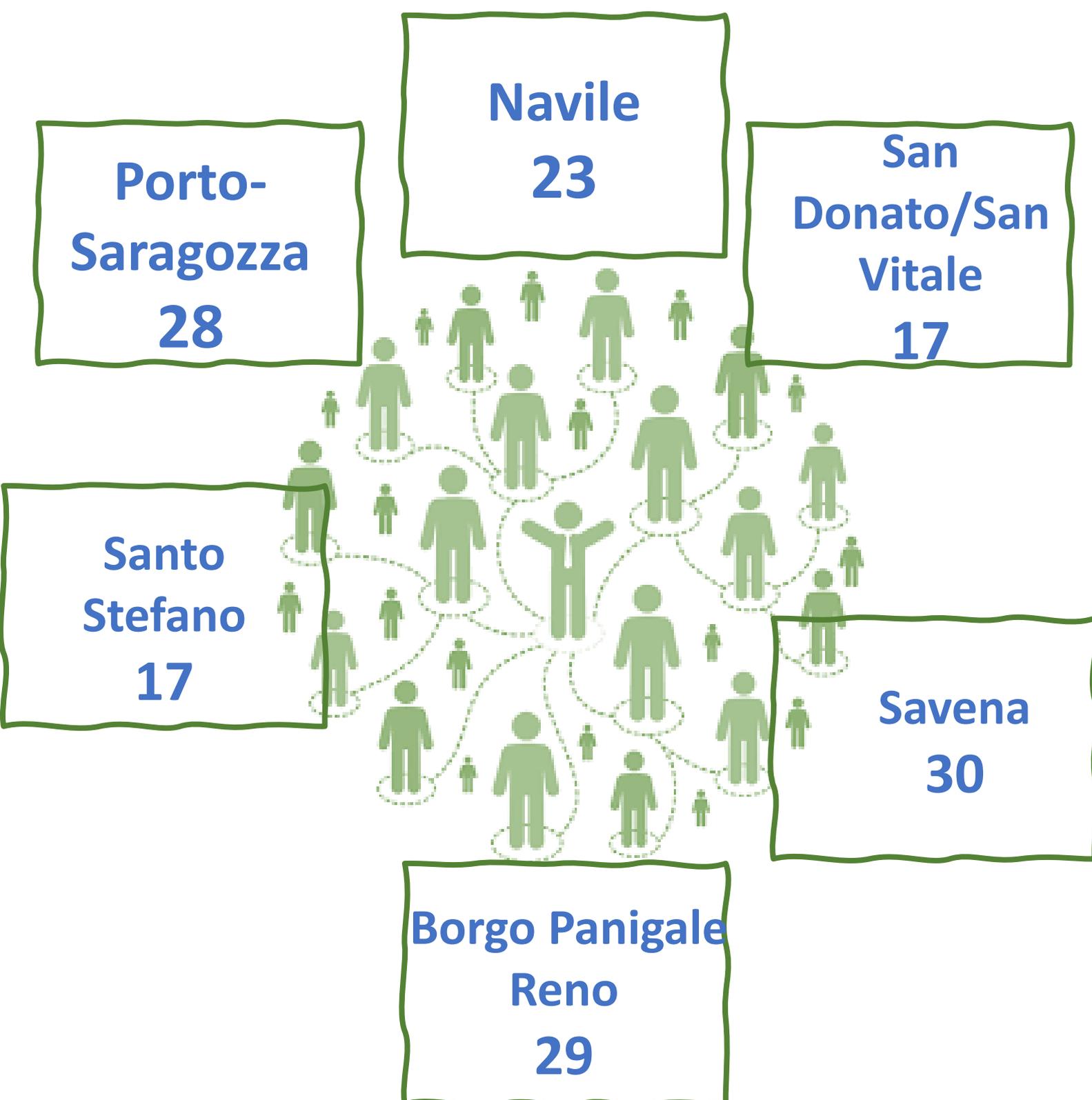


4.2. Coinvolgimento delle organizzazioni del territorio nei laboratori. Seconda fase per Quartiere (da autunno 2018)

PIANO DI ZONA

PER LA SALUTE
E IL BENESSERE
SOCIALE

DISTRETTO CITTÀ DI BOLOGNA



4.3. Coinvolgimento degli operatori Servizi pubblici Pima fase (primavera 2018)

da 2 a 7

**Operatori del Servizio
sociale territoriale presenti**

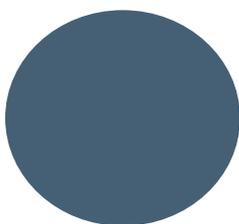
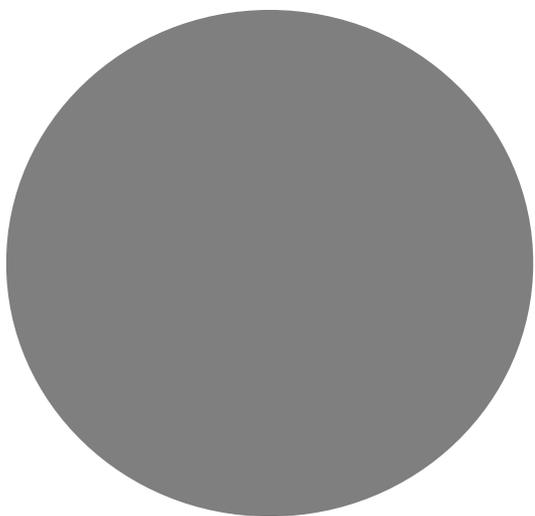
da 1 a 4

**Operatori dell'Ufficio reti
e Lavoro di comunità**

da 1 a 2

**Operatori del Servizio
educativo e scolastico
territoriale**

**Hanno partecipato inoltre: Ausl, Asp,
Urp, Ufficio Sport, Cultura, Giovani**



5. Il lavoro di comunità...con i gruppi di cittadini

Servizio sociale e lavoro di comunità

5.1 Numero di gruppi attivi o in fase di attivazione

12

GRUPPI DI CITTADINI



5.2. Governance

- **Il SST coordina 7 gruppi su 11***
- **Le ODT coordinano 2 gruppi su 11***
- **Il SST e il SeST coordinano 2 gruppi nel Quartiere Santo Stefano**
- **Altri soggetti del territorio coinvolti nei gruppi:**
 - *Settore politiche abitative;*
 - *Ausl;*
 - *ASP Città di Bologna;*
 - *Centri sociali;*
 - *Esercizi commerciali*

**dato fornito su 11 gruppi*

5.2. Finalità dei Gruppi

5 GRUPPI hanno finalità 'informative'

Si rivolgono a:



Cittadini che hanno espresso esigenze informative sulla rete di opportunità del territorio relative alla non autosufficienza e che necessitano di un orientamento per un eventuale accesso e presa in carico.

Gruppo informativo per familiari (caregiver) di anziani (Q. San Donato San Vitale)



Cittadini che sono interessati al funzionamento della cooperativa Risanamento, storica cooperativa di abitazione i cui appartamenti di proprietà non sono venduti, o affittati, ma assegnati in godimento ai soci mediante bandi di concorso emessi con cadenza mensile.

Gruppo informativo Risanamento (Q. San Donato San Vitale)



Cittadini in situazione di morosità e/o rischio sfratto. Il Gruppo è finalizzato a prevenire un ulteriore aggravamento di tale situazione e a fornire informazioni per fronteggiare la morosità e, in caso, evitare lo sfratto.

Gruppo grave disagio abitativo (San Donato San Vitale), Gruppo contrasto sfratti (Santo Stefano), Gruppo strategie di contrasto alla decadenza per morosità (Savena)

5.2. Finalità dei Gruppi [segue]

1 GRUPPO per lo sviluppo di potenzialità residue

Rivolto a persone anziane, finalizzato alla socializzazione e all'attivazione di processi mnemonici attraverso la lettura e altre attività culturali.



Gruppo lettura Dante (Porto Saragozza)

1 GRUPPO per l'attivazione di competenze

Rivolto a donne sole con figli, finalizzato a far acquisire competenze propedeutiche a percorsi lavorativi.



Gruppo «fioraio» (Porto Saragozza)

1 GRUPPO per la socializzazione informale

Rivolto principalmente a persone anziane, finalizzato alla socializzazione attraverso attività culturali e di intrattenimento.

Gruppo «jazz» (Porto Saragozza)



5.2. Finalità dei Gruppi [segue]

4 GRUPPI GENITORI e GRUPPI RAGAZZI

Dispositivo previsto dalla Linee di indirizzo nazionali «L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - Promozione della genitorialità positiva»

Questo dispositivo prevede l'organizzazione di momenti per il confronto e l'aiuto reciproco tra genitori e tra bambini che si incontrano periodicamente in gruppo.

Finalità: la finalità dell'attività in gruppo, grazie alla risorsa rappresentata dal contesto collettivo, è quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli, secondo quanto è stato condiviso nel Progetto Quadro. I gruppi sono programmati con obiettivi di tipo educativo e/o psicoterapeutico.

Destinatari: sono invitati all'attività genitori e bambini seguiti dai servizi, sia in iniziative a loro specificamente dedicate, sia all'interno di azioni rivolte a tutte le famiglie promosse nella comunità territoriale in luoghi facilmente accessibili e non stigmatizzanti (incontri in nidi, scuole, Centri per le Famiglie, ludoteche, biblioteche ecc.).

Motivazione: l'accompagnamento delle famiglie che vivono in situazioni di vulnerabilità produce maggiori esiti di cambiamento se comprende contemporaneamente interventi di tipo individuale e proposte di tipo collettivo. I gruppi con i genitori e con i bambini sono uno dei dispositivi, inserito esplicitamente nel Progetto Quadro per il conseguimento degli obiettivi concordati, che garantisce nei partecipanti lo sviluppo di competenze riflessive e relazionali attivate dal confronto e dall'aiuto reciproco.

5.2. Finalità dei Gruppi *[segue]*

Nei Quartieri sono attualmente attivi 4 gruppi che rientrano in questa tipologia:

2 Gruppi Genitori:



➤ Gruppo Sostegno Genitori (*San Donato San Vitale*)

➤ Gruppo Genitori Insieme (*Santo Stefano*)

2 Gruppi Ragazzi:



➤ Gruppo ragazzi «Up side down» (*Santo Stefano*)

➤ Gruppo ragazzi «A testa alta» (*Savena*)

5.3. Dati di funzionamento: numero di incontri e coinvolgimento dei servizi pubblici

82

INCONTRI ALL' ANNO*

**dato fornito su 8 gruppi*

4

**OPERATORI DEL
Servizio sociale
territoriale PRESENTI IN
MEDIA***

**dato fornito su 9 gruppi*

1

**OPERATORE PRESENTE
IN MEDIA DEL Servizio
educativo scolastico
territoriale***

***dato fornito su 3 gruppi*

1

**OPERATORE PRESENTE
IN MEDIA di ALTRI
SERVIZI PUBBLICI***

**dato fornito su 6 gruppi*

5.3. Dati di funzionamento: organizzazioni e persone partecipanti

23

Organizzazioni partecipanti*

*Fondazione San Matteo, AUSER,
Comitato soci-Coop. Risanamento,
parrocchia San Paolo Ravone, 11
Centri sociali, 7 esercenti fiorai,
Associazione Orlando*

**dato fornito su 7 gruppi*

**380 persone
partecipanti***

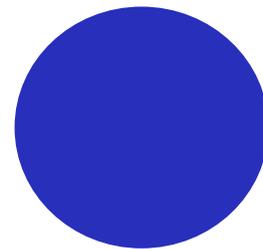
**dato fornito su 11 gruppi*



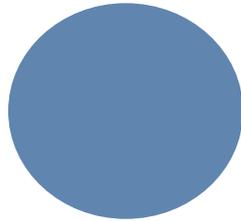
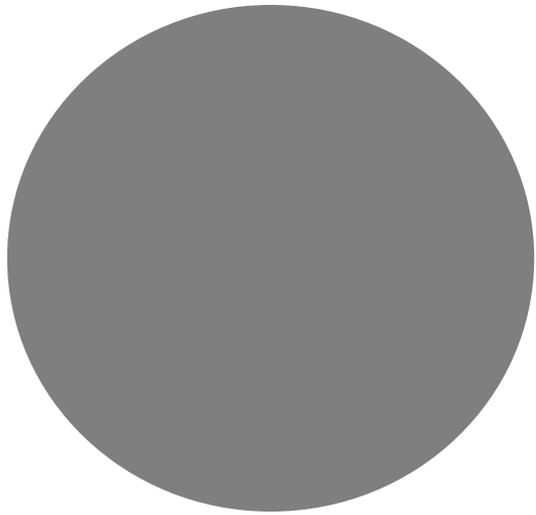


Il lavoro di comunità:

- parte dal territorio, luogo 'produttivo' e BENE COMUNE di cui tutti sono responsabili
- crea e/o rinforza un senso di responsabilità per promuovere inclusione
- contribuisce a diminuire/combattere povertà (educativa, povertà materiale, economica-lavorativa, educativa, relazionale)



Al termine di questo 'excursus', quali **elementi comuni** riconducibili al **lavoro di comunità** come metodologia di lavoro del Servizio sociale emergono?



3. Visioni «d'insieme» e «in prospettiva»... in tema di lavoro di comunità a Bologna

*Servizio sociale e
lavoro di
comunità*



- Dal 2013 al 2016 il Comune di Bologna ha affrontato in maniera sistematica una formazione sul lavoro di comunità ponendo le basi per una sistematizzazione delle conoscenze e delle pratiche organizzative (in pieno ‘travaglio istituzionale’...)
- Si parlava di SERVIZIO SOCIALE DI COMUNITA’ come «l’insieme di analisi, ricerca, progettazione, strategie professionali che il Servizio sociale adotta per concorrere allo sviluppo della comunità locale» (*Allegri, 2014*)
- **Oggi il servizio sociale di comunità ha preso forma anche a Bologna**



Si è rappresentato il lavoro di comunità nel tentativo di misurarne il peso complessivo e trovare 'filoni unificanti. Ne è emersa una certa

FRAMMENTARIETÀ

- ...espressione di **ricchezza** e non è mera conseguenza di finanziamenti frammentari (molti dei progetti presentati non hanno finanziamenti pubblici consistenti)
- ...indotta dalla **complessità del bisogno** e dal fatto che sono molteplici le dimensioni di vita in cui si può generare esclusione e disagio
- ...determinata dalla necessità di **scomporre il disagio** e conseguentemente di disporre di risorse/azioni ad hoc per ricomporre le tante azioni in politiche sistemiche
- ...frutto di un **processo partecipato di analisi** – ancora certamente da affinare – ma comunque in grado di cogliere obiettivi vicini alla vita e alle aspirazioni anche trascurate delle persone



A proposito di
**‘SCOMPOSIZIONE
 E DEI
 PROBLEMI’** e
 ‘frammentarietà
 delle risposte’

- L’approccio sperimentale al contrasto alla povertà (premiato anche con il Nobel 2019 ai 3 economisti Abhijit Banerjee, Esther Duflo e Michael Kremer) predilige l’attenzione agli aspetti specifici della popolazione di riferimento...
- Il primo passo suggerito è quello di un approccio puntuale, **scomponendo il problema globale** della povertà in tanti piccoli sotto-problemi, più piccoli e quindi più semplici da gestire



A proposito di
'PROBLEMI'
 Solitudine, incertezza
 del futuro
(Censis, dicembre 2019)

- Solo il 21% degli italiani intervistati pensa che i figli staranno meglio di loro.
- Lo stato d'animo prevalente è l'incertezza (69%)
- Il 74% degli italiani dichiara di essersi sentito molto stressato per la famiglia, il lavoro, le relazioni e anche senza un motivo preciso.
- Nel giro di tre anni il consumo di ansiolitici è aumentato del 23%
- Dal 2018 ci sono più smartphone (43,6milioni) di televisioni (42,3milioni)
- Nel 2009 aveva uno smartphone il 15% degli italiani, oggi il 73,8%

A Bologna (e in Città metropolitana) – secondo l'indagine sulla qualità della vita 2019 – (3000 interviste, di cui 2000 nel capoluogo): i bolognesi mostrano più fiducia negli altri che nel resto del territorio (ma i diffidenti sono ancora maggioritari...). Nel 2019 le reti sociali informali di mutuo supporto confermano la loro solidità...



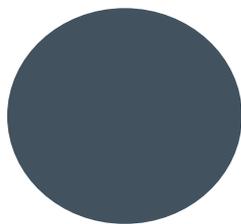
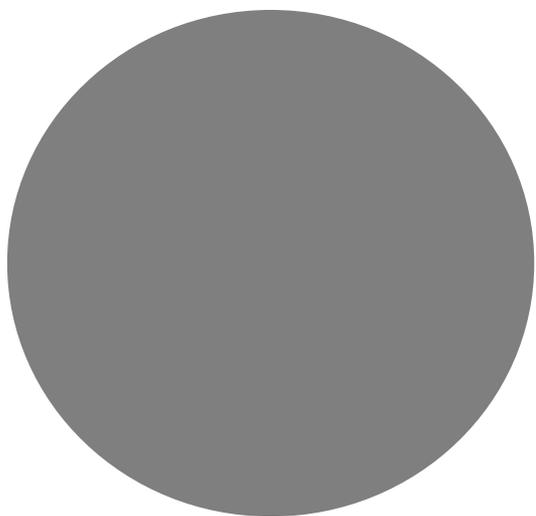
Occorre
**‘ALZARE
ANCORA
L’ASTICELLA’**

- Una volta affrontati i problemi con un approccio comunitario e partecipato occorre passare a **strategie di area** che disegnino interventi a misura dei contesti e rimuovano gli ostacoli alla creatività
- **Continuando a lavorare per allargare l’area di azione** delle politiche sociali ad aree grigie in cui si originano disagi non sempre conclamati, intercettando beneficiari non in carico ai servizi, coinvolgendo zone in difficoltà prima che vengano necessariamente intercettate dai servizi



Occorre
**'ALZARE
ANCORA
L'ASTICELLA'**

- Il monitoraggio ha mostrato e ha rappresentato le reti, chi-fa-cosa, per chi, con quali obiettivi
- Ora la sfida è proseguire la **valutazione** – sempre nel senso di 'dare valore' – per capire se ciò che si fa è buono, ha **impatto** nel medio e lungo termine, **migliora le condizioni di vita nei contesti**



**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE!**



Istituto regionale emiliano-romagnolo per i servizi sociali, la ricerca applicata e la formazione – Soc. Coop. –
Via Oberdan 29 - Bologna